

Domani la Francia alle urne per il secondo turno delle cantonali

Mitterrand alla vigilia del voto «non rallentare il cambiamento»

Discorso del presidente ai suoi ministri - Un appello del PCF invita a votare uniti per un unico candidato della sinistra - I pericoli dell'astensionismo - Fasce di malcontento sociale e pericoli di corporativismo

Del nostro corrispondente PARIPI — Batterci con più vigore agendo con maggiore coerenza e incisività» cambiando a fondo le strutture senza urtare inutilmente certe sensibilità. Ma soprattutto non rallentare il ritmo del cambiamento. Questo in sostanza il discorso che Mitterrand avrebbe tenuto ai suoi ministri tirando le somme del voto cantonale di una settimana fa e in vista del secondo turno d'appello di domani che potrebbe riequilibrare in qualche modo il rapporto di forze destra-sinistra e comunque impedire all'opposizione di superare il fatidico traguardo del 50%.

che sulle ragioni per cui i miglioramenti apportati alla condizione di vita di certe categorie sociali non hanno dato i loro frutti sul piano elettorale. Alla sinistra sinistra resta però da sapere se ci si debba accontentare nell'analisi del voto a spiegazioni che privilegiano in qualche modo più la forma che non la sostanza dell'azione di governo.

lettore popolare che domenica scorsa è mancato all'appuntamento. Certo la sinistra ha pagato il prezzo di un consistente numero di malcontenti di categoria e correnti: i quadri, gli agricoltori, i piccoli industriali, le professioni liberali, le fasce di malcontento sociale e pericoli di corporativismo.

non indifferente dell'elettore popolare che a torto o a ragione pensa che il progresso sociale tarda a venire e che non ha trovato ancora quindi sufficienti motivi per inserirsi in una vera maggioranza popolare fondata sulla partecipazione attiva alla vita sociale e politica.

a mancare al PCF non ha raggiunto in blocco come in giugno le file socialiste; che esso rappresenta oggi una posta decisiva per la maggioranza di sinistra e non vuole essere quindi considerato come semplice bottino elettorale; e che manifesta infine una volontà di cambiare legata al movimento sociale, alle lotte, alle aspirazioni e alle conquiste concrete che ancora non si traducono in realtà.

Mitterrand è dunque d'accordo con tutti coloro che in questa settimana, nelle file del suo partito e della sinistra in generale, hanno respinto come un «falso dibattito» il dilemma «pausa o non pausa» nel processo di cambiamento. Dilemma riproposto dal ripiegare elettorale della sinistra. La sinistra è lontana dal considerarlo tuttavia quel «rovescio catastrofico» su cui ovviamente insiste la destra da una settimana a questa parte. Giudica che la realtà del rapporto di forze tra i due schieramenti è già stato misurato in questi termini dal primo turno delle elezioni presidenziali. Ma quel che è serio e costituisce per essa un «avvertimento» non è tanto l'aver mancato la ripetizione del successo elettorale delle legislative di giugno (55% contro il 45%) ma il dover constatare che dopo 10 mesi di gestione del potere non è riuscita a modificare a suo favore quel dato di partenza.

L'assicurazione che il cambiamento tale e quale è stato annunciato deve continuare senza rallentamenti è certamente il dato politico più importante delle conclusioni che governo e Partito socialista sembrano aver tratto dall'avvertimento del voto cantonale. E ciò a prescindere dal come risponderanno domani definitivamente le urne. Poiché sembra ormai acquisita la conclusione che se «cambiamento» ci deve essere, l'allargamento della sua base di sostegno, il motore della sua dinamica, non può che essere ricercato fondamentalmente in quella parte dell'e-

In questa ottica vanno sicuramente viste le assicurazioni date dal presidente della Repubblica agli agricoltori (che tra l'altro si apprestano martedì prossimo a scendere dimostrativamente per le strade di Parigi a decine di migliaia da tutta la Francia) che il governo «difenderà a più ferro i loro interessi a Bruxelles»; così come i contatti sollecitamente allacciati dal Partito socialista col potente sindacato corporativo dei quadri, Ma è chiaro che il mancato guadagno di domenica scorsa per la sinistra non si situa da quella parte bensì in quella fetta

di destra del PS e del suo candidato alla presidenza Mitterrand, alla partecipazione ad un governo su un programma di cambiamento in piena solidarietà con i socialisti è sufficiente a fugare i dubbi che palano ancora e persiste sulla vera strategia del partito e sulla natura del cambiamento che appoggia lealmente e positivamente? D'altra parte i contorni del «socialismo dai colori della Francia» delineati al recente congresso del PCF possono apparire sufficientemente netti per quegli elettori che avrebbero voluto esso fosse il risultato di una analisi (e forse di una revisione) più approfondita degli anni della rottura dell'unità con i socialisti? E forse un atteggiamento diverso sui fatti dell'Afghanistan e più ancora della Polonia?

È improbabile che già l'appuntamento elettorale di domenica dia una risposta soddisfacente e chiara a queste analisi e a questi interrogativi. Ma è già importante che la sinistra ricerchi prima di tutto in se stessa la forza per realizzare un programma di trasformazione della società e delle sue strutture senza ovviamente trascurare l'adesione di altre forze sociali ma anche senza assaiarsene condizionare con il rischio di perdere la sua vera originale fisionomia.

Franco Fabiani

Si torna a parlare dello «Start» (ex «Salt»)

Divergenze a Washington sul negoziato strategico

Secondo Weinberger potrebbe iniziare entro l'estate, ma il Dipartimento di Stato si esprime con più pessimismo - Ulteriore calo della popolarità di Reagan

Nostro servizio WASHINGTON — Il segretario alla difesa Caspar Weinberger prevede che i negoziati con l'Unione Sovietica sulla riduzione delle armi strategiche inizieranno entro quest'estate. Ricordando l'avvio a dicembre dei negoziati sugli euromissili a Ginevra, Weinberger si è detto convinto che ce la faremo anche per le armi strategiche, a condizione che i sovietici siano disposti a parteciparvi.

La dichiarazione del direttore del Pentagono sembra contenere una risposta al recente annuncio sovietico di una moratoria unilaterale sull'installazione dei missili SS-20. Al Dipartimento di Stato, invece, le previsioni sono molto meno precise. Il portavoce Dean Fischer ha ribadito la posizione già espressa dall'Amministrazione Reagan secondo cui ogni riproposta di negoziati sulle armi strategiche, dopo la mancata ratifica del trattato SALT II firmato da Breznev e Carter, sarebbe rinviata «fino a quando le con-

dizioni lo permetteranno, e cioè fino alla verifica di un evidente miglioramento delle relazioni bilaterali. E' chiaro il riferimento alla situazione interna della Polonia. Il portavoce si è rifiutato di puntualizzare le condizioni necessarie per l'avvio dei negoziati «Start» (il termine scelto da Reagan per differenziare ogni negoziato da lui avviato da quelli «Salt» che avrebbero sancito, secondo i conservatori americani, la superiorità strategica dei sovietici). Ha solo detto che attualmente queste condizioni non esistono e che la situazione in Polonia rimane non soddisfacente dal punto di vista americano.

L'ottimismo espresso da Weinberger è quello più cauto, dal Dipartimento di Stato sulle prospettive di una prossima ripresa dei negoziati sono però in aperta contraddizione con i commenti di un altro funzionario americano il quale ha affermato che un intervento militare sovietico in Polonia diventerebbe più probabile nelle prossime settimane. Altri funzionari, d'altra parte, vorrebbero che il presidente Reagan annunci una data precisa per la ripresa delle trattative sulle armi strategiche — o almeno la ferma disponibilità americana in tal senso — prima di partire a giugno per la sua prima visita ufficiale in Europa.

La politica estera del presidente Reagan viene sempre più aspramente criticata anche dall'opinione pubblica. Non c'è solo il movimento antinucleare, che ha trovato espressione nella recente proposta al Congresso di congelare la produzione di armi nucleari in tutto il mondo. L'ultimo sondaggio del «New York Times» e della rete televisiva CBS rivela infatti un brusco calo di popolarità del presidente. Per la prima volta, inoltre, la maggior parte degli intervistati si sono dichiarati contrari alla politica estera reaganiana.

Mary Onori

Domani le elezioni per la dieta regionale

Il voto in Bassa Sassonia test decisivo per Bonn?

Una parte dei liberali è orientata ad allearsi con i democristiani

BONN — Cinque milioni e 300 mila elettori daranno domani una risposta forse decisiva sul futuro del governo federale. Si vota in Bassa Sassonia, secondo Land per estensione e terzo per popolazione della RFT. Si deve rinnovare la dieta locale, ma la prova elettorale va ben oltre i confini della regione. Se i partiti della coalizione di Bonn, e soprattutto la SPD, dovessero calare significativamente, ciò potrebbe rappresentare la spinta decisiva verso quel «cambio della guardia» al vertice di cui si parla, appiattimento da tempo. Non è un mistero, infatti, che una parte consistente della FDP (a cominciare dal suo presidente, nonché ministro degli Esteri Genscher) è ormai orientata verso il «rovesciamento delle alleanze».

momento di grande fortuna, non è detto che questa circostanza duri più di tanto. Il recente successo elettorale nelle comunali dello Schleswig-Holstein, infatti, sembra essere stato determinato più da motivi contingenti, la crisi dei suoi avversari, che da un reale credito di fiducia da parte dell'elettorato. Il vero spostamento di voti nello Schleswig-Holstein è avvenuto piuttosto a favore del «verdi», e comunque, non è stato certamente uno scivolamento verso destra.

Del nostro corrispondente BERLINO — Da parecchi anni ormai la fiera di Lipsia costituisce occasione per una serie di contatti intertedeschi, e non soltanto tra industriali e uomini d'affari. La settimana scorsa si è svolta nella RDT una conferenza politica federale, del governo centrale e dei Länder, e quindi esponenti delle diverse forze politiche.

Per la prima volta mercoledì un gruppo di una decina di parlamentari della SPD si è incontrato, in forma ufficiale, con i parlamentari della Camera del Popolo della RDT, sollevando le proteste della CDU-CSU.

In questi giorni sono stati a Lipsia e a Berlino il ministro dell'economia federale, Otto Lambsdorff, il ministro dell'economia del Land della Bassa Sassonia, Birgit Breuel, il borgomastro di Amburgo Dohnanyi, il presidente della SPD regionale della Saar, Lafontaine, che è anche borgomastro di Saarbrücken. E' venuto anche il borgomastro di Neuenkirchen, la città della Saar dove è nato il segretario generale della SED, Erich Honecker. Incontrandosi con questi interlocutori, Honecker ha più volte confermato il suo interesse a visitare, possibilmente entro quest'anno, la Repubblica federale, dando seguito all'invito rivoltagli dal cancelliere Schmidt durante l'incontro del dicembre scorso al Werbellinsee. Nel corso della visita nella Repubblica federale Honecker andrebbe a rivedere la città natale.

Al centro dei colloqui tra esponenti di RDT e RDT sono stati i rapporti economici intertedeschi, che procedono nel migliore dei modi. Con circa 12 miliardi di marchi di interscambio, i due Stati sono ciascuno il primo partner assoluto della Comunità economica cui appartiene. Alla fine dell'anno scorso, per la prima volta dal 1965, la RDT ha registrato un attivo di 221 milioni di marchi.

Lorenzo Maugeri

Nuova Talbot Horizon E.X.

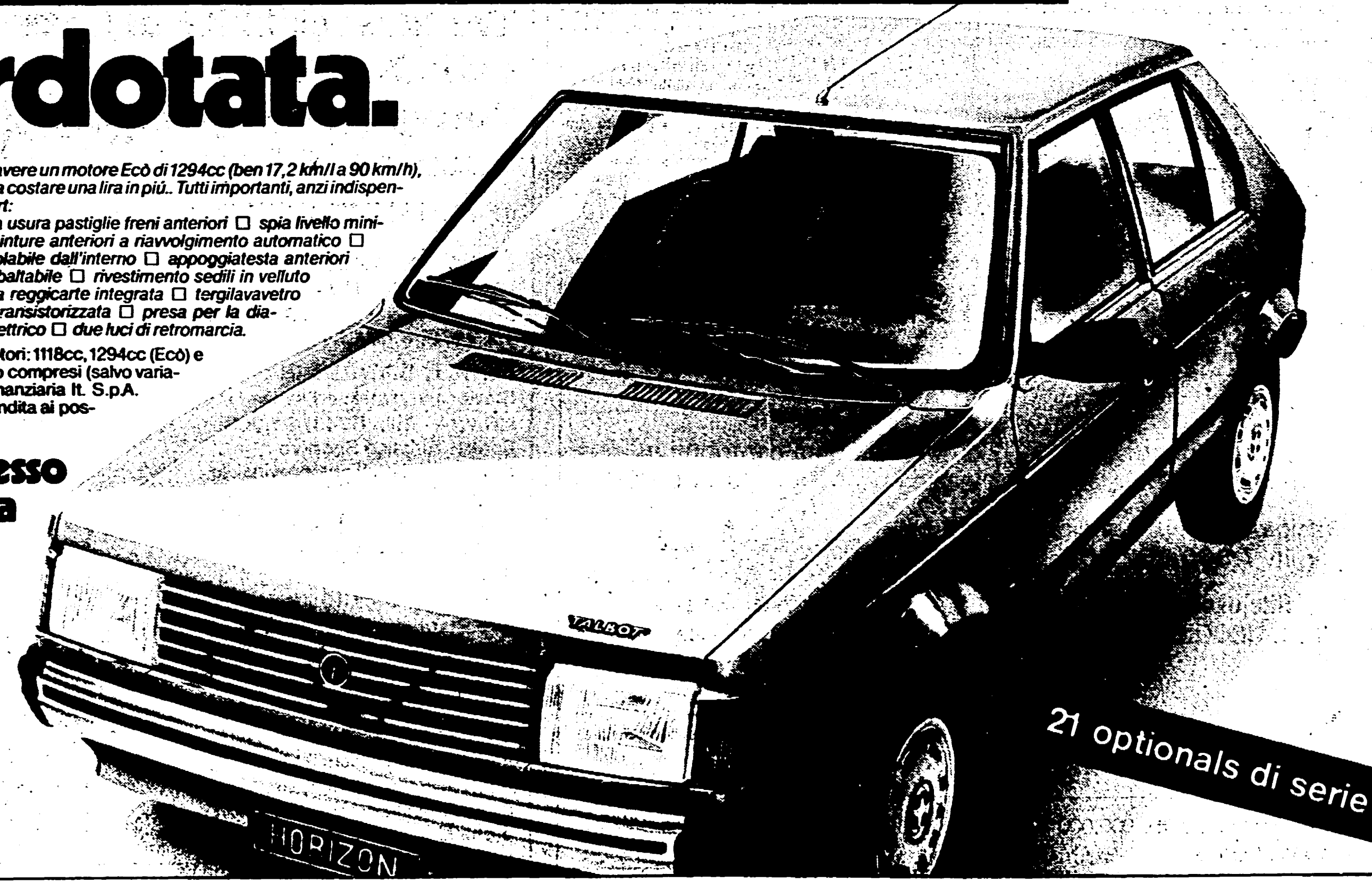
La superdotata.

Stupisce tutti la nuova Talbot Horizon E.X. perché oltre ad avere un motore Ecò di 1294cc (ben 17,2 km/h a 90 km/h), è "superequipaggiata" con 21 optional che non vengono a costare una lira in più. Tutti importanti, anzi indispensabili, per la vostra sicurezza su strada e il vostro confort:

- lunotto termico □ luce posteriore per nebbia □ spia usura pastiglie freni anteriori □ spia livello minimo liquido freni □ spia livello minimo olio motore □ cinture anteriori a riavvolgimento automatico □ disappannatore vetri laterali □ retrovisore esterno regolabile dall'interno □ appoggiatesta anteriori regolabili in altezza □ voltmetro □ sedile posteriore ribaltabile □ rivestimento sedili in velluto □ predisposizione autoradio □ piafoniera con lampada reggicarte integrata □ tergilavavetro lunotto □ orologio digitale elettronico □ accensione transistorizzata □ presa per la diagnosi elettronica □ modanature laterali □ alzacristalli elettrici □ due luci di retromarcia.

Gamma Talbot Horizon, cinque modelli con tre diversi motori: 1118cc, 1294cc (Ecò) e 1442cc. Prezzo a partire da L. 6.870.000 I.V.A. e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiati. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax free sales.

Talbot Horizon. Un successo confermato da centinaia di migliaia di utenti.



TALBOT
Dai Concessionari della "Peugeot-Talbot"

21 optional di serie